

Campania: lidi al mare e servizi portuali canonici scontati, ci rimette solo il cliente

Una regione dove trovare spiagge libere diventa sempre più difficile. In Campania proliferano le concessioni demaniali a stabilimenti privati. Ombrelloni e sdraio pagati caro dai vacanzieri, specie ad agosto. Il «Rapporto spiagge» di Legambiente stima che, tra stabilimenti balneari, campeggi e complessi turistici, oltre il 68 per cento delle aree costiere campane è in concessione. Nel 2021, le concessioni per stabilimenti balneari sono state 1125, con un più 22,8 per cento.

I NUMERI

In Cilento, difficile trovare spiagge libere, nonostante si debba lasciare parte del litorale a utilizzo gratuito. Ma la storia è uguale anche nella costiera amalfitana-sorrentina oltre che sulle isole del Golfo dove regna l'affollamento di stabilimenti balneari, con concessioni prorogate per legge nazionale fino al 2033. E qualcuno paga cifre irrisorie, se nel 2019 oltre 21mila stabilimenti balneari in concessione in Italia hanno versato un canone inferiore a 2500 euro l'anno. Oltre ai «lidi», in Campania occupano aree demaniali in concessione 166 tra campeggi, circoli sportivi e complessi turistici. Su queste concessioni marittime, parte delle 30mila assegnate in Italia, per ora il governo ha scelto di rinviare ogni decisione.

IL PORTO DI NAPOLI

Da perdersi la testa è il numero di concessioni assegnate dall'Autorità portuale napoletana, inserita nell'Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno centrale. Sono suddivise per funzioni svolte. Per terminal, attività commerciali, magazzini portuali, sono state assegnate 59 concessioni in più aree del porto. Ne sono beneficiarie 47 tra società spa e srl, consorzi o cooperative. C'è la società che si occupa di gru e trasporti, quella di spedizioni, silos frigoriferi, biglietteria semestrale, gestione terminal. Tante attività che operano in spazi demaniali del porto. In concessione le zone d'attracco assegnate a società che si occupano di servizio passeggeri: sono 11 nel porto napoletano. Poi le funzioni industriali legate a depositi e cantieristica. Sono, in questo caso, 54 i concessionari. Ma non è finita. C'è ancora la funzione turistica e da diporto, dove i beneficiari di concessioni arrivano addirittura a 76. Tra loro, anche i circoli nautici: dallo Yacht Club Canottieri Savoia, alla Lega navale italiana, al Circolo Canottieri Napoli, il Posillipo, la Rari Nantes, o il circolo Ilva Bagnoli. Un elenco nutrito, ma ci sono anche sei concessioni legate alla funzione pesca, che comprende non solo la cooperativa Unione esercenti pesca Mergellina, o la cooperativa Pescatori pontile Sant'Antonio, ma anche la cooperativa Ormeggiatori luciani. E poi funzioni di «interesse generale» che prevedono esecuzioni di opere, servizi tecnico-nautici, infrastrutture. Ne sono concessionari in 21, c'è anche il Comune di Napoli e il gruppo ormeggiatori e barcaioi. Altre 42 concessioni sono catalogate «varie» e i beneficiari variano dal condominio di via Ferdinando Russo 29, alla fondazione Idis Città della scienza fino alla Stazione zoologica Dohrn e la Uil Campania.

LA PANDEMIA

Nel folto gruppo di concessioni, per la pandemia sono state prorogate fino al 2024 quelle legate a «finalità turistico-ricreative» e di «nautica da diporto». Una scelta del governo per le difficoltà economiche causate dalla pandemia, che hanno portato anche a una riduzione dei canoni. Ben 69 imprese concessionarie nel porto di Napoli hanno chiesto questo sconto. In 52 casi, la richiesta è stata accolta. Diciotto imprese hanno chiesto la riduzione del canone nel porto di Salerno e 13 l'hanno ottenuta. Ma che incasso portano le concessioni all'Autorità portuale di Napoli? Il valore dei canoni nel 2020 era di 13 milioni 935.355 euro. Ma ne sono stati incassati solo 7 milioni e 203.754

euro. Il conto si fa più pesante per l'Autorità portuale aggiungendovi i canoni non riscossi negli anni precedenti. Si arriva a un totale di 10 milioni e 356.087 di importi incassati e nel conto mancano altri 11 milioni e 942.788 euro non riscossi. Un panorama che dimostra quanto sia necessario regolare la concorrenza nel sistema delle concessioni demaniali, in proroga per anni. Attività che, nella Campania dai 480 chilometri di coste, danno lavoro e guadagno legati ai porti e al turismo balneare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO VENERDI' 5 NOVEMBRE 2021